

# L'abbazia di Saint-Maurice d'Agaune

## Quindici secoli di fedeltà multicolore

### Un sito privilegiato, una storia senza eguali

L'abbazia di Saint-Maurice è situata in un luogo molto speciale. Non è la foresta profonda dei monasteri di Saint-Benoît, eppure la natura la circonda da ogni lato. Non è l'ampio tessuto urbano prediletto dai conventi francescani o domenicani, eppure il monastero è in città.

Una cittadina molto piccola, certo, infatti Saint-Maurice conta solo quattromila anime.

Ciò che colpisce al primo sguardo è l'immensa falesia che domina l'abbazia e la città. Cosa possiamo dirne? Consideriamola dal punto di vista geografico e geologico. A metà strada tra il gomito di Martigny e il lago Lemano, il Rodano si intrufola tra colline e pareti rocciose, tracce dell'andirivieni dei ghiacciai in epoche di pertinenza del geologo. Il geografo, dal canto suo, identifica con questo luogo l'ingresso nel Vallese, nell'Alta Valle del Reno. Lo storico sa che questa rocciosa porta geografica è un luogo di passaggio, di dogana, un punto di arresto su uno dei più importanti percorsi alpini. Da Roma verso la Gallia... Ed ecco che questo luogo diventa un campo da seminare...

### L'abbazia prima dell'abbazia: il tempo della semenza. 290-515

Alla fine del IV secolo, l'Impero romano d'Occidente non vuole saperne di morire! Su quel che ne rimane ancora in vita, la chiesa si fortifica. La grande personalità dell'epoca è il ve-

scovo di Milano, sant'Ambrogio, che biasima imperatori ed eretici, converte geni (il futuro Sant'Agostino), dà nuovo impulso alla liturgia, in particolare al culto dei martiri. Nella sua sfera d'influenza si colloca il vescovo di Octodure (attuale Martigny), san Teodoro o Teodulo, il quale partecipa ad alcuni concili di vescovi dell'Italia del nord (è ad Aquileia nel 381), cioè condivide gli slanci e le sfide pastorali di Sant'Ambrogio.

Intorno al 390 nel campo di Vérolliez (una distesa erbosa tra il Reno e le alte falesie, distante un chilometro dall'attuale città di Saint-Maurice) Teodoro raccoglie le reliquie di un certo Maurice e dei suoi compagni martiri, piamente conservate per un centinaio di anni grazie alla memoria popolare.

Prima di vedere cosa farà il santo vescovo con le sante reliquie, domandiamoci chi sono questi martiri e risaliamo indietro nel tempo di cento anni. Siamo alla fine del III secolo, intorno al 290. L'Impero romano d'Occidente scricchiola da ogni parte, a volte anche in maniera piuttosto violenta, e l'imperatore Massimiano deve far fronte ad alcuni disordini in Gallia. Per risanare quanto possibile la situazione, con l'aiuto di Diocleziano, suo collega d'Oriente, arruola alcune truppe in Asia, specialmente in Egitto. Maurizio e i suoi fanno parte del contingente reclutato e sembra provengano dall'alto Egitto. La truppa di cui è il capitano (è praticamente impossibile stabilire

\*Canonico dell'abbazia di Saint-Maurice, Curato di Salvan



il numero dei soldati che la compongono) è detta Legione tebana. L'armata imperiale diretta verso la Gallia in rivolta attraversa le Alpi al passo del Mont-Joux (Monte di Giove, oggi valico del Gran San Bernardo). Una volta giunti nella piana, decidono di suddividere l'accampamento: l'imperatore si stabilisce a Martigny, mentre la sua avanguardia, i tebani, si colloca davanti alle falesie dell'attuale Saint-Maurice. Si prepara la tragedia. In realtà l'imperatore impartisce vari ordini (perseguitare i

L'abbazia di Saint-Maurice, nell'omonima cittadina vallesana, con, alle sue spalle, l'immensa falesia che domina il paesaggio.

cristiani, fare sacrifici in ringraziamento a Giove) poco graditi ai tebani. Il motivo? Sono essi stessi cristiani. Pur dichiarando obbedienza all'imperatore riconoscendolo come autorità militare, rifiutano di eseguire ordini che vanno contro la loro fede in Dio. L'imperatore, do-



La cittadina e l'abbazia di Saint-Maurice verso il 1795 in una stampa dell'epoca.

po alcuni tentativi di spaventarli, li fa massacrare tutti sul sito dell'accampamento e sotterrare nella fossa comune riservata ai traditori. Una pietra e la memoria degli abitanti del luogo conserveranno il loro ricordo fino all'arrivo di Teodoro, intorno al 390. Il vescovo raccoglie le ossa dei soldati martiri e le trasferisce a un chilometro di distanza, nel cavo della falesia dove un tempo – quando il piccolo agglomerato chiamato in lingua celtica Agauno controllava il passaggio – si trovava un santuario romano. Sul tempio pagano edifica una *basilica martyrionum*, in linea con l'impegno alla cristianizzazione dolce dei luoghi religiosi, al quale la storia dell'epoca ci ha abituati.

Si può immaginare che da allora i chierici accogliessero pellegrini e viandanti in una *dépendance* del santuario. A capo dei curati della ba-

silica, alla fine del V secolo appare l'oscura figura di San Severino.

Quando i regni barbarici presero definitivamente il posto del defunto impero romano, quel convento in embrione si trovò ad essere uno dei centri della giovanissima terra dei Burgundi.

Nel 515, per assicurare la salvezza al proprio regno e... alla propria anima, il re Sigismondo trasformò Agauno in un vero e proprio monastero. Questa è la data propriamente detta della fondazione dell'abbazia di Saint-Maurice. D'ora in poi le lodi dei consacrati accompagneranno le preghiere dei pellegrini.

**Gli inizi: l'epoca della lode perpetua. 515 - ?**  
Per realizzare il grande progetto della lode perpetua, *laus perrenis*, alla maniera di alcune pratiche orientali, Sigismondo chiamò a Saint-Maurice cinque gruppi di monaci del Giura e della regione lionese. Questi si davano il cambio, giorno e notte, nella basilica costruita di fresco sopra quella antica, per cantare le lodi del re dei martiri. Un programma idealista che

andò avanti fino a che la durezza della vita e il realismo degli uomini non ne ebbero ragione.

La figura di Sant'Amé illumina l'inizio del VII secolo, quando Saint-Maurice è il teatro delle trame dinastiche del regno merovingio. Monaco all'abbazia, Amé si ritira per tre anni in un eremo sulla falesia, prima di essere mandato nei Vosgi dove diventerà abate del monastero di Remiremont. A Saint-Maurice, il santuario di Notre-Dame du Scex che sovrasta l'abbazia è associato al suo ricordo.

### Le incertezze: il momento di cercare la propria strada. IX secolo-1128

Il gioco di parole è forse scontato ma traduce bene la dura realtà: dopo aver cantato senza posa, l'abbazia non canta più! Nel periodo più o meno duro dell'Alto Medioevo, la vita al monastero non doveva essere molto felice, malgrado le elargizioni di Carlo Magno. Eppure, nella dinamica del rinnovamento carolingio, nell'824 i monaci decidono di cambiare stile di vita e di adottare la regola di Aquisgrana stabilita dall'imperatore per riformare il clero. Da monaci diventano quindi canonici.

In questo periodo si costituisce il cosiddetto Tesoro delle reliquie, nato dai doni dei pellegrini e dei ricchi viandanti. Il tesoro di oreficeria dell'abbazia di Saint-Maurice (attualmente uno dei più importanti della cristianità occidentale) possiede numerosi pezzi assolutamente straordinari risalenti all'Alto Medioevo. Per darne un luminoso assaggio, ci soffermeremo ora sulla celebre brocca detta "di Carlomagno", un capolavoro al tempo stesso dell'arte carolingia e di quella orientale. Cosa dire? Sembra che gli smalti di eccellente fattura presenti al centro provengano da un oggetto orientale (la rappresentazione di leoni e grifoni fa pensare all'epoca della Persia sassanide!). Questi smalti, ottenuti da Carlomagno non si sa come, vennero affidati da quest'ultimo a un orefice del palazzo di Aquisgrana che li montò su una brocca... che poi è finita a Saint-Maurice. In tal modo questo pezzo insieme agli altri che fanno parte del Tesoro dell'abbazia getta una luce interessante sul ruolo del monastero nella cul-



Sopra, Verolliez, a circa 1 km da Saint-Maurice, dove san Teodoro raccolse le reliquie di Maurice e di altri suoi compagni di martirio. Sotto, la vetrata di Edmond Bille raffigurante il massacro della Legione tebana, di cui Maurice faceva parte, per mano delle truppe dell'armata imperiale, avvenuto intorno al 290.





Sopra, una veduta dal basso della roccia e del santuario di Notre Dame du Scex che sovrasta l'abbazia. A destra, la famosa brocca detta di Carlomagno, capolavoro sia dell'arte carolingia che di quella orientale.

tura europea dell'epoca.

Dopo questa parentesi artistica torniamo alla storia e agli anni subito successivi all'epoca carolingia. Una nuova dinastia burgunda occupa l'attuale Svizzera romanda e anche l'abbazia di Saint-Maurice. È il tempo quasi mitico in cui a Payerne (nell'attuale Canton Vaud) la regina Berta filava. Sua figlia Santa Adelaide, imperatrice del Sacro Romano Impero, si recò in pellegrinaggio ad Aigamo, come ricorda una vetrata della chiesa abbaziale. L'abbazia, situata sulla via tra Roma e i territori franchi, bretoni e germani è una tappa del viaggio di numerosi viandanti e pellegrini. Tra questi uno dei più celebri è Sigerico, arcivescovo di Canterbury, il quale scrive un resoconto dettagliato delle ottantuno (a me ne risultano ottanta) soste lungo il suo viaggio di ritorno da Roma, nel 990, tra le quali figura anche Saint-Maurice. Da quel diario ha origine la Via Francigena. Sull'esempio del Cammino di Compostela, questa importante via medievale di co-

municazione e pellegrinaggio è attualmente oggetto di studi, di indicazioni segnaletiche, di promozione turistica e spirituale e di un riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa!

Ma continuiamo nel percorso storico dell'abbazia di Saint-Maurice.

Arriviamo al volgere del millennio, un periodo piuttosto difficile: messa sotto la tutela di "abati" laici, che sono soprattutto i signori feudali, l'abbazia subisce ricorrenti saccheggi ad opera dei Saraceni (truppe di banditi provenienti dalle Alpi), specialmente nel 940. Il monastero aspira a una riforma che arriverà solo nel XII secolo.

**La vita canonica regolare: il momento di ritrovare la retta via. 1128 –XV secolo**

Intorno al 1100 ha inizio un periodo di rinnovamento che coinvolge tutta la Chiesa e molti



santi cominciano a interessarsi all'abbazia di Saint-Maurice. Sant'Ugo vescovo di Grenoble, amico di San Bruno, fondatore dell'ordine dei Certosini, interviene con successo presso il conte di Savoia convincendolo a rinunciare al dominio sull'abbazia.

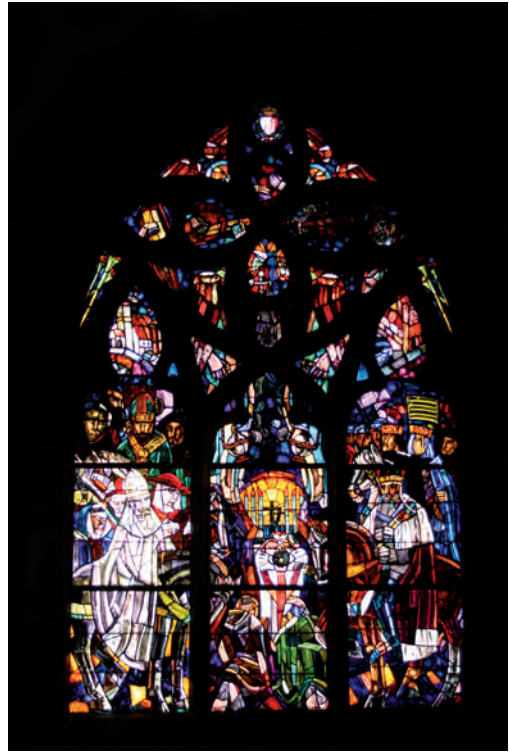
Ciò permette ai canonici di adottare, nel 1128, la regola di sant'Agostino, al pari di molti altri monasteri.

Il periodo che segue è molto fiorente: si ricostruisce la chiesa, che nel 1148 viene consacrata da papa Eugenio III. Si dà nuovo impulso al culto dei martiri seguendo il fervore artistico, teologico e liturgico che anima l'Europa intera. Le teche e altri reliquiari del Tesoro della basilica ne sono la testimonianza, in particolare la teca dell'abate Nantelmo, importante figura del XIII secolo.

### Una perla del laboratorio medievale di oreficeria

Per inserire qui una piccola pausa di contemplazione artistica, forse possiamo parlare dell'immenso lavoro del laboratorio di oreficeria, che in quest'epoca fornisce al monastero reliquiari e oggetti liturgici. È uno dei periodi fausti per il Tesoro dell'abbazia.

Per illustrarne i meriti abbiamo scelto due medaglioni con scene dalla *Genesi* che decorano il "tetto" della grande teca detta di Saint-Maurice. Come fossero un fumetto medievale, le due strisce d'argento presentano due gruppi di tre medaglioni circondati da versi latini che raccontano le scene principali del libro della *Genesi*. Sofferamoci sui due che presentano la tragica rivalità tra Caino e suo fratello Abele. I due fanno offerte a Dio presentando il frutto del loro lavoro: Caino un covone di grano, Abele un agnello. A un primo sguardo le scene sembrano trattate in maniera piuttosto *naïf*, addirittura grossolana, come suggerisce la sproporzione dei visi rispetto al resto dei corpi. Ma un'attenzione più contemplativa e spirituale rivela la sottile differenza tra le due scene. Dal testo biblico sappiamo che l'offerta di Abele fu gradita a Dio e quella di Caino no. Sul medaglione di Abele la mano benediciente di Dio si inserisce tra le labbra dell'o-



Sopra, un'altra vetrata di Edmond Bille che ricorda il pellegrinaggio di santa Adelaide, imperatrice del Sacro Romano Impero, ad Agauno. Sotto, la via Francigena, importante via medievale di comunicazione e pellegrinaggio, che passava per Saint-Maurice.





stioni e sottigliezze. Siamo molto lontani dalle oscure rozzezze che dovrebbero caratterizzare questo periodo in opposizione all'arte del Rinascimento...

### Verso grandi rivolgimenti

Lasciamo ora le meraviglie del Tesoro delle reliquie per proseguire il nostro percorso nella storia dell'abbazia di Saint-Maurice. A partire dal XIV secolo la vita comunitaria diventa meno rigorosa e la legge sulla comunanza dei beni più flessibile. Tutto ciò genera una certa decadenza: l'abbazia si trasforma in collegiata, con la vita comunitaria ridotta al minimo. Un tale stato di cose non preparerà i canonici ad affrontare gli sconvolgimenti della Riforma.

rante e la sua offerta. Niente di simile per Caino. D'altronde, malgrado l'apparenza *naïf* della rappresentazione, a un esame più approfondito si vede che il corpo di Abele è più "dritto" di quello del fratello, a testimonianza del loro atteggiamento interiore. Anche la natura stessa partecipa alla preghiera: i rami cedevoli delle piante che circondano Caino sembrano confermare l'insuccesso della sua offerta, mentre steli dritti accompagnano quella di Abele...

L'arte medievale è tutta un gioco di sugge-

Alcune testimonianze del fervore artistico nei secoli dal XII al XV sono le teche e i reliquiari del Tesoro. Sopra, la teca dell'abate Nantelmo. Sotto, un dettaglio della teca detta di Saint-Maurice, raffigurante il sacrificio di un agnello da parte di Abele.



Ancora la teca di Saint-Maurice, che sul fianco mostra una parata di angeli. In basso, una veduta del Sikkim, a Nord dell'India, raggiunto nel 1935 dai primi missionari di Saint-Maurice, che vi lasciarono due diocesi e alcuni collegi tuttora fiorenti.



### La Riforma e le rivoluzioni: il momento di sfrondare. 1520-1830

All'inizio del XVI secolo un'abbazia poco popolata (una quindicina di canonici) ma ricca di un millenario passato feudale affronta la grande sfida della Riforma protestante. Per quanto possibile. Ostacolato dalle ambizioni temporali, malgrado sia diretto da due abati di polso (Barthélemy Sostion e Jean Miles), il monastero non può giocare un grande ruolo spirituale. Incastrata tra l'arroganza protestante di Berna che esercita la sua influenza nel vi-

cino territorio di Aigle e le mire politiche del Vallese cattolico, l'abbazia ne esce malconcia ma salva il salvabile passando in maniera definitiva dalla parte dei vallesani.

Dovendo far fronte a impegni finanziari dovuti alla ricostruzione della chiesa abbaziale (inizio del XVII secolo) e del convento (inizio del XVIII), poco a poco i canonici ritornano alla regolare vita comune - più per necessità che per convinzione, questo va detto. Tuttavia, grazie alla guida di abati colti, diplomatici ed energici, il monastero riprende fiato e affronta co-





A seguito della caduta di un masso che danneggiò il campanile e un'estremità della navata, nel 1949 la chiesa abbaziale venne rinnovata. Sopra, il coro nel nuovo aspetto acquisito dopo la ricostruzione.

raggiosamente le sfide dei rivolgimenti politici e culturali. Con la Rivoluzione francese e poi sotto il bulldozer napoleonico, l'abbazia perde tutti i suoi diritti temporali, grazie alla caritatevole complicità degli abitanti della regione evita per un soffio la perdita del Tesoro delle reliquie e grazie all'aiuto della Congregazione del San Bernardo riesce a sottrarsi al totale annientamento.

#### Sulla scia del Concili vaticani. 1840-2015

Nel 1840 il papa accorda all'abate del monastero, monsignor Bagnoud, la dignità di vescovo di Betlemme (sorprendente reminiscenza delle crociate!). Cinque dei suoi successori porteranno questo titolo che è privo di giurisdizione concreta ed è puramente onorifico, infatti in realtà l'abate di Saint-Maurice ha po-

tere solo sul monastero e sulle cinque parrocchie che lo circondano, simili a enclavi, nella diocesi di Sion. Monsignor Bagnoud parteciperà al primo Concilio Vaticano, nel 1869.

Nel corso del XX secolo, l'abbazia segue tranquillamente il suo cammino... E si apre alla vocazione missionaria; nel 1935 i primi canonici raggiungono il Sikkim, nel nord dell'India e vi rimangono fino alla fine del secolo lasciando due diocesi e vari collegi attualmente fiorenti. Dopo che la caduta di un masso danneggia il campanile e un'estremità della navata, la chiesa abbaziale viene rinnovata (1949) e in seguito diventerà basilica minore. Negli anni successivi, varie ristrutturazioni cercano di tener conto dell'impegno dell'abbazia nella diffusione della liturgia. Le messe trasmesse via radio nella Svizzera francese, le settimane annuali di formazione liturgica per tutti (Srml, settimana romanda di musica e di liturgia), il concorso d'organo (l'organo della chiesa abbaziale è molto rinomato e anche i suoi organisti di oggi), i vari progetti per la valorizzazione del Tesoro e delle antiche basiliche; ecco come l'abbazia influenza oggi la cultura e la liturgia. Su questo punto Saint-Maurice resta fedele alle intuizioni delle origini, rimanendo al tempo stesso pienamente aderente allo spirito del Concilio Vaticano II: è molto attenta a far partecipare l'insieme del popolo di Dio alla ricchezza del suo patrimonio liturgico e spirituale. Va detto che ha anche la responsabilità di numerose parrocchie dei dintorni, sia nel suo territorio e giurisdizione sia nella diocesi di Sion, con cui ha una stretta collaborazione pastorale. Ma l'abbazia di Saint-Maurice incide sulla società - sia nella regione sia in tutta la Svizzera romanda - anche in ambito educativo. Infatti, in collaborazione con l'Etat du Valais gestisce un collegio-liceo cantonale con millecento studenti che provengono in gran parte dal Vallese ma anche da più lontano, dato che possono risiedere all'interno della scuola.

#### E domani?

L'abbazia, fortemente inserita nel contesto geografico e socio-economico, ne condivide gli interrogativi, le angosce e le speranze.



Il collegio-liceo cantonale, gestito dall'abbazia di Saint-Maurice in collaborazione con l'Etat du Valais.



## Lectures consigliate

La storia dell'Abbazia di Saint Maurice è oggetto di diverse pubblicazioni.

Per una visione completa della storia:

- *Helvetia Sacra* IV/1, Bâle-Francfort 1997 (*Les chanoines réguliers de Saint-Augustin en Valais*. p. 279-494: *Saint-Maurice d'Agaune* par E. Gilomen-Schenkel, G. Coutaz, G. Hausmann et P. Kalbermatter).

Per le origini:

- M. Besson, *Monasterium Acaunense*, Fribourg 1913.
- J. M. Theurillat, *L'abbaye de Saint-Maurice d'Agaune des origines à la réforme canoniale, 515-830 environ*, dans *Vallesia* 9, 1954, 1-128.
- *Saint Maurice et la Légion thébaine*: actes du Colloque international Fribourg, Saint-Maurice, Martigny, 17-20 septembre 2003/hrsg. von/textes réunis par O. Wermelinger, P. Bruggisser, B. Näf, J.M. Roessli. Fribourg Suisse, 2005. Coll. Paradosis, n° 49.

Per il Tesoro:

- E. Aubert, *Le Trésor de l'abbaye de Saint-Maurice d'Agaune*, Paris 1872.
- P. Bouffard, *Saint-Maurice d'Agaune. Trésor de l'abbaye*. Introduction de J.M. Theurillat, Genève 1974.
- D. Thurre, *L'atelier roman d'orfèvrerie de l'abbaye de Saint-Maurice*, Sierre 1992 (avec bibliographie exhaustive sur les pièces du trésor de l'abbaye de Saint-Maurice).

Come tutte le comunità religiose del mondo occidentale, anche Saint-Maurice assiste con una certa preoccupazione al rapido deterioramento della cultura e della pratica religiosa e anche della professione di fede, un fenomeno che si ripercuote sulla sua stessa comunità (negli anni Sessanta i canonici di Saint-Maurice erano più di cento, a cinquant'anni di distanza sono ridotti a quaranta)...

Cosa accadrà domani?

Preparandosi a celebrare i millecinquecento anni dalla sua fondazione (2015) l'abbazia di Saint-Maurice non dimentica le sue radici e mantiene viva la tradizione della lode: fondata per rendere lode a Dio, ha attraversato i secoli, spesso molto umilmente, a volte con un certo scalpore... e ha continuato e continua tuttora a lodare e a pregare. Questa vocazione alla lode e alla presenza è nelle mani di colui che al tempo stesso la dà e la riceve. Tutto ciò che è umano è sempre estremamente provvisorio. L'eternità è comunque "altrove".